

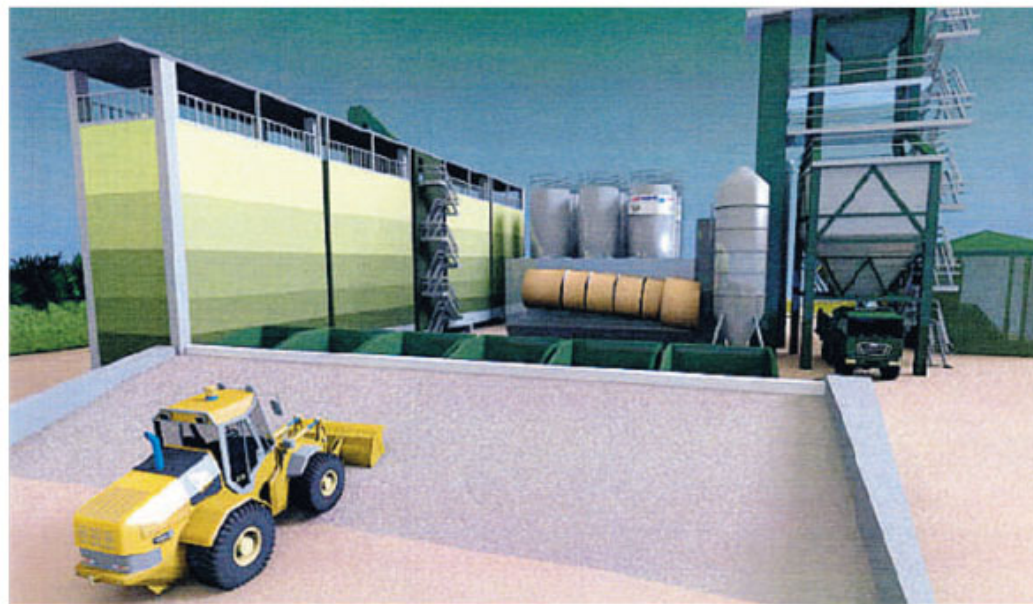
GOSSOLENGO - La Ccpl ritocca il piano. Forse il 16 giugno verdetto della Conferenza servizi

Bitumificio, progetto "mitigato"

Ma il comitato annuncia una petizione alla Commissione europea

PIACENZA - Sul "bitumificio" di Gossolengo, potrebbe pronunciarsi in forma definitiva la Conferenza dei servizi che si riunirà il 16 giugno in Provincia. Nella seduta di ieri, alla presenza degli enti coinvolti nella valutazione della proposta di impianto presentata dalla Ccpl Inerti, la società reggiana ha presentato alcune integrazioni al progetto, per renderlo meno "impattante" e ricercare una forma di dialogo con le istituzioni, dopo che i cittadini si sono organizzati in un comitato, "No al bitume, sì al parco": in primis, nelle proposte della Ccpl, vi è una nuova dislocazione della centrale termica e del serbatoio, all'interno della struttura e non più all'esterno. Cambiamento che, comunque, non servirà al comitato ad arretrare di un passo, pronto invece a inviare firme alla Commissione europea.

Nel frattempo, il Comune di Gossolengo ha contattato l'avvocato Rovero perché venga valutata la fattibilità della proposta di Legambiente di riunire in un'unica Conferenza dei servizi gli iter in corso sul territorio di Gossolengo, dalle cave all'impianto di produzione di asfalto, fino allo stoccaggio di rifiuti speciali. Il sindaco Angelo Ghilani ha chiesto anche alla Re-



Un disegno tridimensionale del bitumificio ipotizzato nei pressi di Gossolengo. La Ccpl Inerti ieri ha presentato alcune integrazioni al progetto, ma per il comitato che si oppone al piano è inaccettabile costruire l'impianto in un parco regionale fluviale

gione se la strada possa essere percorribile, nell'interesse di garantire trasparenza sugli iter autorizzativi ai cittadini.

«Abbiamo chiesto pareri autorevoli, perché stiamo prendendo in considerazione la richiesta e vogliamo capirne la portata - spiega il sindaco Ghilani -. Chiediamo garanzie. Le modifiche proposte dalla Ccpl Inerti ci sembrano di piccola portata, non sostanziali. Al momento, nessuno degli enti coinvolti (Arpa, Ausl, Ente Parco, Soprintendenza, Comune, Provincia) ha espresso parere sul progetto. Anzi sono state chieste al-

tre integrazioni alla società proponente. Sono necessari altri dati. Prima della decisione finale, indicativamente prevista per il 16 giugno, aspettiamo il parere del nostro legale e della Regione». Nello specifico, Legambiente ha inviato a tutti gli enti la richiesta che gli organi competenti attivino una Conferenza dei servizi dove discutere sia della Cava del Molinazzo, impianto di conglomerato bituminoso, sia della cava per la rinaturalizzazione dell'area di impianto n. 12, sia dell'area di deposito e messa in riserva dei rifiuti speciali, considerando una

valutazione globale, non a "spezzatino". «Penso che non si stia ascoltando la cittadinanza - ha detto Maurizio Belloni del comitato -. Perché mai inserire in un parco regionale fluviale un impianto che può arrivare a produrre fino a 200mila tonnellate di conglomerato bituminoso all'anno? Il buon senso deve tornare a comandare su tutto. Noi non ci fermiamo. Abbiamo già raccolto circa 1300 firme e siamo pronti a raccoglierne altro, se necessario. Le mandremo anche alla Commissione europea, come petizione».

malac.